**Il Museo del Paesaggio di Verbania**

**presenta:**

* **MICHELE DOLZ. MEMORIA**

**(16 dicembre 2023 – 25 febbraio 2024)**

* **Il Volume dedicato al Veronese:**

**“DUE VERONESE sul Lago Maggiore**

 **STORIA DI UNA COLLEZIONE”**

**con scoperte e dettagli INEDITI**

**Vernissage Dolz: 16 dicembre ore 18.00**

**Museo del Paesaggio - Palazzo Viani Dugnani**

**Via Ruga n. 44, Verbania**

**Presentazione del volume dedicato al Veronese:**

**20 dicembre ore 18.30**

**COMUNICATO STAMPA**

  Durante il periodo invernale il **Museo del Paesaggio di Verbania** promuove una serie di eventi espositivi dedicati sia all’arte antica che a quella contemporanea.

 Attualmente in corso fino al 25 febbraio 2024 è la mostra ***Due Veronese sul Lago Maggiore. Storia di una collezione*** con la presentazione al grande pubblico di due straordinarie *Allegorie* cinquecentesche di **Paolo Calliari detto il Veronese**, a cui si accompagna una interessante *storytelling* sul luogo del loro ritrovamento: la Villa San Remigio, di proprietà del Marchese Silvio della Valle di Casanova e di sua moglie Sophie Browne.

Il successo della mostra si completa ora con **l’annuncio della pubblicazione di un libro di approfondimento**, la cui presentazione avrà luogo il **20 dicembre 2023** presso la sala conferenze di Palazzo Viani Dugnani di Verbania, sede del Museo del Paesaggio. Curato da **Federica Rabai** e **Stefano Martinella**, il libro comprende una serie di contribuiti critici – a firma di Michela Cardinali, Stefania De Blasi, Cristina Moro, Leonardo Parachini, Valentina Parlato, Xavier F. Salomon e Renzo Villa – finalizzati ad approfondire aspetti storici e artistici legati ai due capolavori esposti in mostra.

 A questa iniziativa il Museo del Paesaggio affiancherà dal 16 dicembre ***Memoria***, mostra personale di **Michele Dolz**, artista di origine spagnola ma italiano d’adozione. La mostra, curata da **Elena Pontiggia**, indaga il tema della “memoria”, intesa come azione della mente, da cui trae ispirazione e si alimenta il lavoro concettuale di Dolz; e in particolare quello gravitante intorno al tema del paesaggio. Tema, questo, che – ricorda l’artista – “è stato per anni la mia ossessione. Mi definivo contemplativo della natura e al di fuori della visione tutto mi sembrava cervellotico e rarefatto. Un giorno scoprii che in realtà stavo esplorando l’animo umano. Il paesaggio mi era diventato un codice simbolico per quello che in verità indagavo. E allora levai gli ormeggi e mi costruii una poetica tardo-pop con paesaggi a larghe campiture di colori brillanti”.

I paesaggi di Dolz non sono abitati dall’uomo, ma lo presuppongono. Vedendoli si capisce che l’uomo li ha misurati, li ha percorsi, li ha coltivati col suo lavoro, seminandoli, arandoli e raccogliendone i frutti. Le linee che nei suoi quadri attraversano il terreno (e che infondono un sottile ritmo in una stesura materica capace di riannodare un dialogo con l’informale) sono i segni della presenza umana. Dolz non dipinge paesaggi veri, ma archetipi della terra e del cielo che la lambisce. In essi l’artista suggerisce una diversa nozione del tempo, e quindi dell’esistenza. Inoltre i suoi colori, che prediligono le gamme delle ocre o dei bianchi minerali, ci insegnano che tutto è pervaso dalla luce. Anche ciò che sembra arcaico e fossilizzato. Perché, come diceva *Carolux Rex: Sunt lumina OMNIA*. Tutto, tutto ciò che è, è luce.

Il percorso espositivo si completa con *Intervallo*, titolo che l’artista ha dato al suo ultimo ciclo di fotografie. Dolz – ricorda Elena Pontiggia nel saggio in catalogo – “cerca sulle bancarelle, nelle librerie in disuso, nelle botteghe dei trovarobe (tutti luoghi lontani dal mainstream della fotografia di moda) e trova immagini di uomini e donne che hanno vissuto in un’epoca imprecisata di un passato non troppo lontano, mostrandoceli in tutta la loro naturalezza. Insieme queste figure, raggiunte da qualche macchia o pennellata, formano un mosaico quasi pittorico. I loro volti, le loro espressioni, il colore indefinito e sobrio delle fotografie suscitano una singolare suggestione”, e ci spingono anche a una considerazione riguardo alla morte, che talvolta si colora di speranza, visto che la memoria non è solo rievocazione del passato, ma anche presentimento del futuro.

**Profilo di Michele Dolz**

Nato a Castellón (Spagna) nel 1954, Michiele Dolz risiede in Italia dal 1976. È docente di Storia dell’Arte Cristiana alla Pontificia Università della Santa Croce, in Roma. Allievo del pittore spagnolo Salvador Pérez, ha sviluppato nel tempo una pittura meditativa e di grande espressività. Si occupa inoltre di fotografia, pensata come parte integrante di altre opere.Nella sua carriera ha esposto in Italia, Spagna, Irlanda e Stati Uniti, prediligendo quasi sempre sedi non convenzionali. È autore inoltre di numerosi libri su arte e spiritualità, tra cui *Il Dio bambino* (2001), *Lo splendore delle cose* (2001), *Il volto del Padre* (con Rodolfo Papa, 2004), *La pietà Lombarda, Dalla «devotio moderna» a Bergognone* (2011), *Nicola Sebatia scultore* (2014).

Vive e lavora a Milano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**MICHELE DOLZ**

**MEMORIA**

16 dicembre 2023 – 25 febbraio 2024
**Museo del Paesaggio - Palazzo Viani Dugnani**

Via Ruga n. 44 – Verbania

**Contatti:** +39 0323.557116

**Email:** segreteria@museodelpaesaggio.it

[www.museodelpaesaggio.it](http://www.museodelpaesaggio.it)

**Orari:** dal giovedì alla domenica dalle ore 10 alle ore 18

**Ingresso:** intero 8 euro – ridotto 5 euro

**Vernissage:** 16 dicembre ore 18.00

**Ufficio Stampa**

Ufficio Stampa e Comunicazione Integrata “Artemide”

PR by Stefania Bertelli (Padova)

M. +39 339 6193818

stefania.bertelli@artemidepr.it

[www.artemidepr.it](http://www.artemidepr.it)